

mare che S. M. sia stata magnanima, specialmente quando ottenne quella vittoria contro protestanti, che nel diritto delle medaglie allora pubblicate, fu figurato come si dice dei giganti secondo la favola, che per il bestial ordine di combattere con gli dèi erano stati buttati a terra da questi, e così li protestanti da quelli della casa d'Austria. Ha però Sua Maestà avuto questa proprietà di contentarsi di mediocri onori da quelle persone presso le quali conosceva di non poter perdere della sua dignità, ed ha dimostrato di essere più mansueta che iraconda; ma provocata da detti ed effetti, ella ha usato parole ad ambasciatori e personaggi con sdegno grande, e così nell'esercito si è veduta in un subito alterarsi con quelle persone e per quelle cagioni che veramente si conveniva. È ben vero che tanto ella dura nell'ira, quanto ha occasione di acquetarla con qualche sorte di vendetta. Ha poi nei ragionamenti e in molti negozj sempre approvato quello che si deve, mossa nè da amore nè da odio, ma perchè ciò si conveniva, mostrando però inclinazione piuttosto al compiacere che al contraddire, e ciò facendo con raro giudizio considerate le condizioni degli uomini. Ma molte cose sue particolari non sono riuscite secondo ch'ella le faceva dire, come l'anno primo della mia legazione il mese d'Aprile, che descrisse un esercito di 40 mila persone, e diede fama di voler partire da Brusselles e andare in Anversa, poi alle Diete di Augusta e Ratisbona, e che il re verria a tal tempo a Brusselles ed al tale egli anderia in Anversa; e perchè in Sua Maestà non casca sospizione di vanità, si deve credere che queste cose siano da lei state operate a fine di suoi vantaggi e glorie.

Di niuna operazione disonesta fatta da' suoi ministri, che sono state diverse, le quali hanno dato al mondo occasione di mormorare, ella non si è vergognata, o perchè non avesse loro comandato di operare cose brutte, o perchè non